

Comunione e Fraternità con i Musulmani di Kolowaré



Lunedì 12 settembre abbiamo festeggiato l'Aïd el Kebir, o Tabaski. La festa ha luogo due mesi lunari e dieci giorni dopo la fine del Ramdam. Kolowaré è alla grande festa, per piccoli e grandi.



Nella tradizione musulmana questa festa commemora il sacrificio del

figlio di Abramo, Ismaele, cui l'angelo Gabriele ha sostituito un ariete. Abramo è colui che adora il Dio unico senza compromessi, modello per ogni musulmano. La sua fede comporta sottomissione e obbedienza. Con la celebrazione dell'**Aïd el kebir** i musulmani si uniscono ai pellegrini della Mecca che, in questo giorno, terminano il



loro pellegrinaggio centrato sulla domanda di perdono

Martedì 13 l'amico Bassarou e Wuro Fudu, un notabile del sovrano, arrivano alla missione. Vengono, da parte del capo villaggio, a portarmi una porzione della vittima sacrificata durante la cerimonia. Anche il fabbro Afo Goma mi



aveva inviato la sua parte, come ogni anno. E' invece la prima volta che il capo villaggio mi fa partecipare al suo sacrificio, e in modo cospicuo, da come si può constatare dal pezzo di carne davanti ai due messaggeri. Di solito le vittime sono divise in tre parti: per la famiglia, gli amici, i poveri.

Partecipo alla festa con Silvana, la volontaria di Novara, rappresentante del Novara Center, l'organismo che ci aiuta per i pozzi e progetti agricoli.



Siamo già dopo le 9 e non si vede ancora nessuno, di solito la cerimonia inizia alle 8,30. In attesa facciamo un salto al villaggio per comprare un paio di sacchetti di caramelle.

Ci offrono due sedie e ci mettiamo davanti allo spaccio di Tofique.

Poco lontano Dehina vende ghiaccioli.



Grandi stuoie sono distese davanti a noi, nel campo sportivo dove avverrà la cerimonia. Per ora ci sono solo alcune donne e bambini. Il sole comincia a picchiare e ci spostiamo dietro la botteguccia di Aminata.



E i bambini ci seguono, si accalcano attorno alla sedia di Silvana, le accarezzano le braccia, toccano la sua pelle. E io, con un sorriso malizioso lancio: *aboninga*.... La strega, la strega bianca... Ma niente, non hanno paura... hanno visto i sacchetti di caramelle nella borsa. Due bambine si mettono in posa per la foto.



Vado a fare qualche foto sul luogo di preghiera, e i bambini mi seguono. Vogliono foto, foto. Li invito a mettersi sulle stuoie, ma niente da fare. Si mettono in posa. Verso le 9,30 arrivano le varie delegazioni. Cerco Bassarou e gli do 5 mila franchi per partecipare alla preghiera. Davanti gli uomini, dietro le donne e i bambini. Inizia la grande preghiera.



E' l'Imam che la dirige. I fedeli, in piedi, in ginocchio, prostrati, seguono le sue indicazioni. Preghiera di intercessione, adorazione, ringraziamento, perdono. Al termine, mentre l'assemblea si scioglie, l'Imam e il capo villaggio continuano con preghiere personali per tutta la comunità e una esortazione sui problemi del villaggio.



Al termine della preghiera, poco alla volta l'assemblea si scioglie. Ci dirigiamo verso il villaggio e raggiungiamo l'abitazione dell'Imam Katara Amidou.



La prima vittima deve essere immolata davanti alla sua dimora. Un gruppo di gente è attorno al bue steso e legato a terra. Gli viene chiuso il muso, poi il sacrificatore si avvicina e fa questa preghiera: *Nel nome di Allah! Dio è grande! Mio Dio, da te, di te, e per te questo sacrificio. Accettalo da me come l'hai accettato dal tuo amico Abramo.*



Con un taglio netto recide poi la iugulare aprendo poco alla volta il collo dell'animale. Il sangue cola nella fossetta sottostante.



Tutt'attorno un nugolo di gente che partecipa intensamente al rito. Bassarou mi accompagna nella piazza accanto dove sarà sacrificato un grosso giovenco, offerto in nome del capo villaggio. Con una novità. Un musulmano tedesco fa la preghiera prima dell'immolazione, evocando e pregando per i sette amici che hanno contribuito all'acquisto dell'animale.



Sto per incamminarmi verso le corti di Afo Goma per partecipare al sacrificio in onore del vecchio padre Wuro Adam, deceduto un paio di anni fa, quando Charles, il giovane che lavora alla missione, viene a cercarmi: "Ti aspettano alla missione." Termina così la mia partecipazione alla festa. Bassarou ci riaccompagna alla missione in macchina. "Siamo arrivati in ritardo, mi dice, perché è deceduta Adjertou, l'abbiamo portata al cimitero alle 3 di stanotte".



Anche nella comunità cristiana un dramma. La notte precedente era deceduto, in un incidente stradale, il giovane Prosper Afalou. Mi hanno chiamato per il funerale. Il giorno dopo i ragazzi passano a salutare. La festa continuerà tutta la settimana.



Kolowaré, 16 settembre 2016